

SCHEDA TECNICA

MONUMENTO A COSIMO RIDOLFI

Raffaello Romanelli

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Firenze, Piazza Santo Spirito

CONDIZIONE GIURIDICA: Comune di Firenze

OGGETTO: Monumento a Cosimo Ridolfi

DATAZIONE: 1893-1898

AUTORE: Raffaello Romanelli

MATERIALI: Marmo, granito, ferro



DESCRIZIONE: L'opera risulta composta da un basamento in granito di circa 3 metri di altezza, da una cancellata in ferro e dalla statua in marmo di circa 2.60 metri. Questa ritrae il marchese Cosimo Ridolfi, raffigurato eretto, dal volto pensieroso, nell'atto di poggiare la mano destra sul mento e la mano sinistra che serba un libro poggiato su un plinto. Il piede sinistro risulta essere leggermente in avanti rispetto al corpo. Ridolfi è stato scolpito dall'artista con indosso dei pantaloni e una redingote, aperta, che permette di notare il panciotto e la catena dell'orologio. La scultura poggia su di un piedistallo in granito, sulla cui cimasa sono incise decorazioni a cane corrente; il dado è caratterizzato dalla presenza dell'iscrizione nel lato anteriore; lo zoccolo, invece, poggia su una ampia base di blocchi sempre in granito che, lungo il perimetro, presentano brevi risalti su cui è fissata la bassa recinzione in ferro.

ISCRIZIONE: Presente nel dado del piedistallo, sul lato anteriore, rivolto verso via S. Agostino "A COSIMO RIDOLFI DELLE OTTIME DISCIPLINE AGRARIE MAESTRO INSIEGNE E PROMOTORE INDEFESSO GLI AGRICOLTORI ITALIANI ANNO MDCCCXCVI".

NOTIZIE STORICO CRITICHE: Nel 1887 fu proposto dall'Accademia dei Geogofili di erigere una statua a Cosimo Ridolfi, inizialmente da porre in piazza Santa

Croce. Questo privilegio non fu concesso e si decise di collocare la statua in piazza Santo Spirito, proprio perchè il marchese abitò in questo quartiere, in via Maggio. La proposta di sistemare l'opera nel centro della suddetta piazza, eliminando dunque la fontana, non fu accolta dalla Commissione Conservatrice dei Monumenti e si decise, quindi, di allinearla con la via S. Agostino. L'opera fu terminata nel 1893, ma a causa di mancanza di fondi non fu posta nel luogo prescelto fino al 1896. L'inaugurazione avvenne solo il 4 marzo 1898, con una sontuosa cerimonia alla quale parteciparono l'allievo di Ridolfi, Cesare Taruffi, il sindaco marchese Pietro Torrigiani, il senatore conte Cambray-Digny e i familiari di Cosimo Ridolfi. La piazza risultava abbellita da addobbi, arazzi e tappeti e gremita di invitati illustri. Non fu permesso l'ingresso all'evento ai cittadini, che vennero bloccati da carabinieri posti nelle vie limitrofe la piazza. Le cronache dell'epoca consentono di sapere il prezzo dei materiali adoperati per la creazione dell'opera: il costo del marmo fu di 5,500 lire, quello del blocco di granito di 2,300 lire, mentre la cancellatina in ferro costò 264 lire. Della statua è tutt'ora presente un modello in gesso presso l'Accademia dei Geogofili.

COLLOCAZIONE: Piazza Santo Spirito, sull'allineamento di via S. Agostino.

MATERIALI E TECNICHE: Marmo bianco statuario di Carrara - Ravaccione (statua), granito di Baveno (basamento) e ferro battuto (cancellata). La statua risulta essere composta da due differenti blocchi marmorei: uno più piccolo dal quale è stata ricavata la testa, ed uno più grande, lavorato per costituire il corpo. Quest'ultimo è stato probabilmente scolpito nello studio di Romanelli di San Frediano, luogo particolarmente adatto a questo tipo di operazioni in quanto dotato di grandi spazi per accogliere opere monumentali e munito di sistemi di trasporto idonei.

STORIA CONSERVATIVA: Sono conosciuti due interventi di restauro. Il primo, risalente alla fine degli anni '90 del 1900, era inserito nel progetto di "Lavori di manutenzione straordinaria a colonne, statue e porte lignee" diretto da Carlo Francini ed eseguito dall'impresa David Sollazini & Figli. In quell'occasione si è operato eliminando dalla statua le numerose croste nere presenti nelle zone a riparo dall'acqua battente attraverso l'utilizzo di impacchi di cellulosa, carbonato d'ammonio e Desogel. Dal piedistallo sono state rimosse le scritte e i graffiti con dei solventi idonei. L'opera è stata totalmente lavata con acqua deionizzata e cloruro di benzalconio (potente biocida) e spazzole di setola. A fine intervento, che non ha previsto

stuccature, è stata applicata a scopo protettivo della cera microcristallina a pennello.

Il secondo intervento di restauro è stato condotto nel 2009 da Alberto Casciani di Meridiana Restauri e promosso dall'Accademia dei Georgofili e dalla Cassa di Risparmio di Firenze. La statua presentava delle mancanze, era ricoperto di muschi e licheni ed aveva perduto la sua patina originale. Nel complesso la superficie appariva fortemente macchiata. L'intervento ha previsto una prima fase di pulitura calibrata: la parte inferiore dell'opera risultava, infatti, meno danneggiata rispetto la parte superiore. Successivamente si è operato rimuovendo i muschi e i licheni con apposite sostanze biocide, spazzole sintetiche, acqua e tamponando la statua con essenza di trementina. Sono state effettuate anche ricostruzioni, al fine di rendere la lettura dell'opera nuovamente comprensibile: sono state riempire le lacune presenti nella zona inferiore della redingote nel risvolto destro e in quello sinistro. Si è operato con stucco a base di polvere di marmo e resina acrilica; il tutto è stato inserito tramite un'armatura di acciaio inox e lavorando la superficie con piccole raspe. L'intervento si è concluso stendendo uno strato di prodotto idrorepellente su tutta la superficie marmorea. Il basamento e la ringhierina sono stati anch'essi restaurati, operando un intervento

conservativo mirato all'eliminazione di vecchie stuccature altamente degradate, consolidando le fratture e riempiendo le lacune che sono state poi patinate ad imitazione. L'iscrizione presente nel dado del piedistallo è stata resa nuovamente leggibile applicando un colore grigio a vernice all'interno delle lettere che la compongono.

ALTERAZIONE: Depositi superficiali: polveri, particolato atmosferico, smog; presenza di vegetazione all'interno delle lacune della statua e del basamento (probabili muschi e alghe verdi).

Alterazione cromatica: Possibile alterazione cromatica della statua rispetto ad alcuni riempitivi utilizzati nei precedenti restauri (il marmo risulta ingrigito rispetto allo stucco) e colorazione rosa/rossastra nella zona interna della manica destra della redingote e sul volto. Il granito del basamento risulta macchiato di rosa e sbiadito in alcuni punti (ruscellamento). Forte presenza di macchie da percolazione di ruggine (ossidi di ferro) nella porzione del basamento sottostante alla cancellata (la quale risulta anch'essa danneggiata dalla ruggine in alcuni punti).



Corrosione metallica: il ferro che costituisce la ringhiera appare corrosivo e graffiato.

DEGRADAZIONE: Lacune e mancanze: leggermente presenti sulla statua (nella zona sinistra della veste) dove si notano anche alcune lacune stuccate nei precedenti restauri, molto presenti sul basamento granitico (le zone sono maggiormente esposte ad urti).

Percolazioni: tutta la zona apicale della statua risulta esteticamente deturpata da copiose percolazioni di vari colori (nero, grigio, rosa, rossastro), le quali sembrano nascere dalla sommità della testa e dalle spalle scendendo poi per quasi tutta la lunghezza del corpo, fino alle gambe e al plinto. Il materiale toccato da questo tipo di alterazione lungo il volto risulta fortemente rovinato da parti in aggetto costituite da guano e polvere dovute alle percolazioni. Queste sono presenti, con colori scuri, anche nel basamento.

Fratturazioni: presenti sia sulla redingote nella porzione sinistra dell'opera statuaria (alcune riempite) che sul basamento (in prossimità delle giunzioni tra i blocchi di granito).

Corrasione: si nota questo fenomeno sulla statua (in particolar modo nella zona della manica destra della veste e nella zona inferiore della redingote) e in alcuni punti del basamento.



Croste nere: visibile sullo gradino marmoreo sul quale poggia la statua.



VANDALISMI: L'intero monumento è soggetto a continui atti vandalici, essendo collocato in una delle piazze più vive della città di Firenze. In particolar modo il basamento è segnato da molte gomme da masticare su tutto il perimetro. Inoltre l'opera è anche utilizzata come discarica nelle ore immediatamente successive alla chiusura del mercato (che si tiene ogni mattina): scatole e spazzatura vengono ammassate a ridosso di questa. Un'altra curiosa mansione, in particolare della ringhiera del basamento, è quella di fungere da parcheggio per le biciclette, le quali oltretutto graffiano e macchiano il granito con le loro vernici e il grasso delle catene. Sono visibili residui di graffiti di colore azzurro e verde nella zona posteriore del dado del piedistallo.



**CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono. Gli interventi di restauro avvenuti negli anni passati hanno permesso di conservare l'opera, la quale però dovrebbe essere sottoposta a manutenzione continua.

BIBLIOGRAFIA: Remo Mecocci, *La piazza di Santo Spirito (8 secoli di vita)*, Firenze, Consiglio di Quartiere 3, 1983, pp. 38-39; *Presentazione del restauro del monumento a Cosimo Ridolfi*, in "I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili", serie VIII, VI, 2009, 2, pp. 429-446; Carlo Francini, *A colonne, statue e porte lignee*, in *Quaderni di restauro*, Firenze, Tip Capponi, pp. 53-55; *Onoranze a Cosimo Ridolfi*, in "La Nazione", 24-III-1887; *Il Riformatore dell'agricoltura toscana*, in "La Nazione", 4/5-III-1898.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA: Archivi Alinari, Firenze BGA-F-004983-0000 (veduta della piazza con il monumento, post 1898).

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Chiara Caruso

DATA DI COMPILAZIONE: 18/07/2014

Estratto da: *Monumenti celebrativi nello spazio urbano della Firenze postunitaria, Schede conservative e di rilevanza tecnica*, Firenze, Associazione Palazzo Spinelli per l'Arte e il Restauro, 2014.